

Dichiarazione sull'inerranza biblica

CHICAGO, 1978

Introduzione

L'autorità della Scrittura è una questione chiave per la Chiesa cristiana in questa ed in ogni altra epoca. Coloro che professano fede in Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore sono chiamati a dimostrare la realtà del loro discepolato ubbidendo umilmente e fedelmente alla Parola scritta di Dio. Allontanarsi dalla Bibbia come regola di fede e di condotta, significa essere infedeli al nostro Maestro. Riconoscere la verità completa e l'affidabilità delle Sacre Scritture è essenziale per cogliere pienamente ed adeguatamente confessare la sua autorità.

La seguente dichiarazione riafferma l'inerranza della Scrittura, chiarendo quale sia la comprensione che ne abbiamo e mettendo in guardia contro la sua negazione. Siamo persuasi, infatti, che negarla significherebbe mettere da parte la testimonianza che ne dà Gesù Cristo e quella dello Spirito Santo, come pure rifiutare di sottomettersi alle precise affermazioni che la Scrittura fa di sé come Parola stessa di Dio, caratteristica questa della vera fede cristiana. Consideriamo essere nostro preciso ed impro-rogabile dovere fare quest'affermazione soprattutto di fronte alla caduta della fede nell'inerranza fra molti cristiani, come pure dell'incomprensione che questa dottrina suscita nel mondo in generale.

Questa dichiarazione consiste di tre parti: un'Affermazione sommaria, Articoli di affermazione e negazione, ed una Spiegazione allegata. Essa è stata preparata durante una consulta fatta nella città di Chicago nel 1978. Coloro che hanno sottoscritto l'affermazione sommaria e gli articoli, desiderano presentare le proprie convinzioni al riguardo dell'inerranza della Scrittura ed incoraggiare e sfidare l'un l'altro e tutti i cristiani ad apprezzare sempre meglio e comprendere questa dottrina. Riconosciamo i limiti di un documento preparato durante una breve ma intensa conferenza e non pretende che esso acquisti peso di confessione di fede. Ciononostante ci rallegriamo di aver approfondito le nostre convinzioni durante i nostri incontri, e confidiamo che la dichiarazione che abbiamo firmato possa essere usata alla gloria di Dio verso una nuova riforma della Chiesa nella sua fede, vita e missione.

Presentiamo questa dichiarazione in spirito non di contesa, ma di umiltà ed amore, il che ci proponiamo, per grazia di Dio, di conservare nel futuro dialogo che crescerà da quanto qui abbiamo affermato. Riconosciamo con piacere che molti, pur negando l'inerranza della Scrittura, non manifestano le conseguenze di questa negazione nella loro fede e comportamento, e siamo consapevoli che noi che confessiamo questa dottrina, spesso la neghiamo in pratica mancando di sottomettere veramente alla Parola divina i nostri pensieri ed azioni, tradizioni e abitudini.

Invitiamo a dare una risposta a questa dichiarazione tutti coloro che abbiano ragione per emendare le sue affermazioni sulla Scrittura alla luce della Scrittura stessa, sotto la cui autorità infallibile ci sottoponiamo. Non pretendiamo di avere alcuna infallibilità personale per la testimonianza che rendiamo, e saremo grati per qualsiasi aiuto che ci metta in grado di rafforzare questa testimonianza alla Parola di Dio.

Affermazione breve

1. Dio, che in Sé stesso è verità, e che dice solo la verità, ha ispirato le Sacre Scritture al fine di rivelare Sé stesso all'umanità perduta attraverso Gesù Cristo come Creatore e Signore, Redentore e Giudice. Le Sacre Scritture sono la testimonianza che Dio rende a Sé stesso.

2. Le Sacre Scritture, essendo la Parola stessa di Dio, scritta da uomini preparati e diretti dal Suo Spirito, è d'infalibile autorità divina in tutti gli argomenti che essa tocca: essa deve essere creduta come istruzioni che provengono da Dio in tutto ciò che essa afferma; ubbidita come comando di Dio in tutto ciò che essa richiede; accolta come impegno di Dio in tutto ciò che essa promette.

3. Lo Spirito Santo, divino Autore della Scrittura, ce la autentica per noi mediante la Sua testimonianza interiore, come pure ci apre la mente per intenderne il significato.

4. Essendo completamente e verbalmente data da Dio, la Scrittura è priva di errori o difetti nel suo insegnamento ed è testimonianza alla grazia salvifica di Dio nella vita di singoli, ma non lo è di meno in ciò che afferma sull'attività di Dio nella creazione, sugli eventi della storia del mondo, o sulla propria origine letteraria da Dio.

5. L'autorità della scrittura è inevitabilmente pregiudicata quando la sua totale e divina inerranza viene in qualche modo limitata o trascurata, o resa relativa ad una concezione della verità diversa dalla propria. Quando questo accade, si danneggia gravemente sia l'individuo che la Chiesa.

Articoli di affermazione e di negazione

Articolo 1

Noi affermiamo che le Sacre Scritture debbano essere ricevute come autorevole Parola di Dio.

Noi neghiamo che le Scritture derivino la loro autorità dalla Chiesa, dalla tradizione, o da qualsiasi altra fonte umana.

Articolo II

Noi affermiamo che le Scritture sono la suprema norma scritta con la quale Iddio lega le nostre coscienze, e che l'autorità della chiesa è subordinata a quella delle Scritture.

Noi neghiamo che i credi, i concili oppure dichiarazioni della Chiesa siano più grandi o uguali all'autorità della Bibbia.

Articolo III

Noi affermiamo che la Parola scritta, nella sua interezza, è rivelazione che proviene da Dio.

Noi neghiamo che la Bibbia sia semplicemente una testimonianza alla rivelazione, o che solo diventi rivelazione nel contesto di un incontro, o che la sua validità dipenda dalle risposte umane che ad essa vengano date.

Articolo IV

Noi affermiamo che Dio, avendo fatto l'umanità a propria immagine, ha usato il linguaggio come mezzo di rivelazione.

Noi neghiamo che il linguaggio umano sia così limitato dalla nostra creaturelità da renderlo inadeguato ad essere veicolo di rivelazione divina. Inoltre noi neghiamo che la corruzione della cultura e del linguaggio umano a causa del peccato, abbia distorto l'opera della divina ispirazione.

Articolo V

Noi affermiamo che la rivelazione di Dio nelle Sacre Scritture sia stata progressiva.

Noi neghiamo che la rivelazione successiva, che adempie la rivelazione precedente, possa mai correggerla o contraddirla. Inoltre neghiamo che sia stata data dopo il completamento degli scritti del Nuovo Testamento, qualsiasi rivelazione normativa.

Articolo VI

Noi affermiamo che l'intera Scrittura, e tutte le sue parti, fino alle parole stesse dei testi originali, furono date per divina ispirazione.

Noi neghiamo che l'ispirazione della Scrittura possa essere rettamente affermata come limitata al suo complesso senza includerne le parti, oppure di qualche parte, ma non dell'intero.

Articolo VII

Noi affermiamo che l'ispirazione è stata l'opera per la quale Dio, mediante il Suo Spirito, attraverso scrittori umani, ci ha comunicato la Sua Parola. L'origine della Scrittura è divina. Il modo in cui questa ispirazione è avvenuta, rimane per noi largamente un mistero.

Noi neghiamo che l'ispirazione possa essere ridotta ad umana introspezione o a qualsiasi stato di coscienza alterato.

Articolo VIII

Noi affermiamo che Dio, nella Sua opera ispiratrice, ha utilizzato le particolari personalità e lo stile letterario degli scrittori che Egli scelse e preparò.

Noi neghiamo che Dio, nel far sì che questi scrittori scrivessero le parole stesse di Sua scelta, abbia prevalso sulla loro personalità.

Articolo IX

Noi affermiamo che l'ispirazione, benché non conferisca l'onniscienza, abbia garantito veracità ed affidabilità su tutto ciò che gli scrittori biblici siano stati mossi a dire ed a scrivere.

Noi neghiamo che la finitudine o la peccaminosità di questi scrittori, per necessità o altrimenti, abbia introdotto distorsioni o falsità nella Parola di Dio.

Articolo X

Noi affermiamo che l'ispirazione, strettamente parlando, si applichi solo ai testi autografi della Scrittura, che, nella provvidenza di Dio, possono essere riconosciuti con grande accuratezza dai manoscritti disponibili. Affermiamo inoltre che le copie e le traduzioni della Scrittura sono Parola di Dio nella misura che rappresentino fedelmente l'originale.

Noi neghiamo qualsiasi elemento essenziale della fede cristiana possa essere pregiudicato dall'assenza dei testi autografi. Inoltre neghiamo che questa assenza renda invalide o irrilevanti le affermazioni sull'inerranza biblica.

Articolo XI

Noi affermiamo che le Scritture, essendoci state date per divina ispirazione, sono infallibili, perciò, lungi dall'indurci in errore, sono veraci ed affidabili in tutto ciò che esse affermano.

Noi neghiamo che sia possibile per la Bibbia essere al tempo stesso infallibile e passibile di errore nelle sue affermazioni. Infallibilità ed inerranza possono essere distinte, ma non separate.

Articolo XII

Noi affermiamo che la Scrittura sia inerrante nella sua interezza, essendo priva di ogni falsità, frode od inganno.

Noi neghiamo che l'infallibilità e l'inerranza biblica siano limitate a tematiche spirituali, religiose o soteriologiche, ma non riguardino i campi della storia o della scienza. neghiamo inoltre che le ipotesi scientifiche sulla storia del mondo possano essere usate per negare ciò che la Scrittura insegna sulla creazione o sul diluvio universale.

Articolo XIII

Noi affermiamo essere appropriato usare l'inerranza come termine teologico per riferirsi alla completa affidabilità della Scrittura.

Noi neghiamo essere appropriato valutare la Scrittura secondo norme di veracità e di errore estranee al suo uso e proposito. Neghiamo inoltre che l'inerranza possa essere messa in questione da fenomeni biblici come la mancanza di precisione tecnica moderna, irregolarità grammaticali o sintattiche, osservazioni descrittive della natura, narrazioni di falsità, l'uso di iperbole o di numeri arrotondati, la disposizione del materiale per argomento, selezioni alternative di materiale in racconti paralleli, o l'uso di citazioni in libertà.

Articolo XIV

Noi affermiamo l'unità e la coerenza interna della Scrittura.

Noi neghiamo che presunti errori e discrepanze non ancora risolte vizio le affermazioni di veracità della Scrittura.

Articolo XV

Noi affermiamo che la dottrina dell'inerranza è fondata su ciò che la Bibbia stessa insegna sull'ispirazione.

Noi neghiamo che l'insegnamento di Gesù sulla Scrittura possa essere scartato facendo appello all'accomodamento o a qualsiasi limitazione naturale della Sua umanità.

Articolo XVI

Noi affermiamo che la dottrina dell'inerranza è stata da sempre elemento integrante della fede della Chiesa attraverso la sua storia.

Noi neghiamo che l'inerranza sia una dottrina inventata dallo Scolasticismo protestante, o che sia una reazione postulata come risposta alla alta critica negativa.

Articolo XVII

Noi affermiamo che lo Spirito Santo rende testimonianza alle Scritture, assicurando i credenti della veracità della Parola scritta di Dio.

Noi neghiamo che questa testimonianza dello Spirito Santo operi in isolamento o contro le Sacre Scritture.

Articolo XVIII

Noi affermiamo che il testo della Scrittura debba essere interpretato attraverso un'esegesi storico-grammaticale, tenendo conto delle sue forme e particolarità letterarie, e che la Scrittura stessa interpreti la Scrittura.

Noi neghiamo la legittimità di qualsiasi trattamento del testo o ricerca di fonti che gli sottostiano, che conduca a relativizzare, destoricizzare, o mettere da parte il suo insegnamento, oppure respingere le sue affermazioni in merito ai propri autori.

Articolo XIX

Noi affermiamo che confessare la piena autorità, infallibilità ed inerranza della Scrittura sia vitale ad una sana comprensione dell'intera fede cristiana. Affermiamo inoltre che tale confessione debba condurre ad una sempre maggiore conformità con l'immagine di Cristo.

Noi neghiamo che tale confessione sia necessaria per la salvezza. Però, noi neghiamo pure che l'inerranza possa essere respinta senza gravi conseguenze sia per l'individuo che per la Chiesa.

Esposizione

La nostra comprensione della dottrina dell'inerranza deve essere inquadrata nel contesto dell'insegnamento più vasto della Scrittura al riguardo di sé stessa. Questa esposizione rende conto del contenuto dottrinale da cui sono tratti la nostra affermazione sommaria e articoli.

Creazione, rivelazione ed ispirazione

Il Dio Trino, che formò ogni cosa attraverso le Sue espressioni creatrici e che governa ogni cosa mediante la Parola del Suo decreto, fece l'umanità a propria immagine per una vita di comunione con Lui, sul modello dell'eterna comunione d'amore esistente all'interno dell'Essere divino. Come portatore dell'immagine di Dio, l'uomo doveva udire la Parola divina come gli era rivolta e rispondere ad essa nella gioia di un'adorante obbedienza. Oltre ed al di sopra la rivelazione che Dio fece di Sé stesso nell'ordine della creazione e nella sequenza di eventi che la caratterizzarono, gli esseri umani, da Adamo in poi, hanno ricevuto messaggi verbali da Lui, sia direttamente, come affermato dalla Scrittura, sia indirettamente nella forma di parte o di tutta la Scrittura stessa.

Quando Adamo decadde, il Creatore non abbandonò l'umanità al giudizio finale, ma Egli promise la salvezza e cominciò a rivelare Sé stesso come Redentore in una sequenza di eventi storici incentrati sulla famiglia di Abramo e culminanti nella vita, morte e risurrezione, attuale ministero celeste e ritorno promesso di Gesù Cristo. In questo quadro, molte volte e in molte maniere, Dio pronunciò specifiche parole di giudizio e di misericordia, promessa e comando, ad esseri umani peccatori, conducendoli a stabilire un rapporto contrattuale di mutuo impegno fra Lui e loro, in cui Egli li benedice con i doni della grazia ed essi Lo benedicono nella risposta della fede e dell'ubbidienza. Mosè, che Dio usò come mediatore per portare le Sue parole al Suo popolo al tempo dell'Esodo, si pone alla testa di una lunga sequela di profeti, nella cui bocca e scritti Egli pose le Sue parole, affinché le comunicassero ad Israele. Proposito di Dio in questa successione di messaggi era quello di mantenere il Suo patto facendo sì che il Suo popolo conoscesse il Suo Nome - cioè la Sua natura - e la Sua volontà sia di precetti che di propositi, per il presente e per il futuro. Questa linea di portavoce profetici da Dio venne a compimento in Gesù Cristo, Parola di Dio fattasi carne, il quale fu Egli stesso Profeta - più di un profeta, ma non meno, e negli apostoli e profeti della prima generazione cristiana. Quando il messaggio culminante e finale di Dio, la Sua parola al mondo concernente Gesù Cristo, fu detta e spiegata da coloro che si trovavano nel cerchio degli apostoli, la sequenza di messaggi rivelati cessò. Da quel momento in poi la Chiesa avrebbe dovuto vivere e conoscere Dio sulla base di ciò che Egli già aveva detto, e detto per sempre.

Al Sinai Dio scrisse i termini del Suo patto su tavole di pietra, come durevole testimonianza di accessibilità permanente, ed attraverso il periodo di rivelazione profetica ed apostolica, Egli sospinse degli uomini a scrivere i messaggi dati a ed attraverso di loro, insieme ai resoconti rivelatori del Suo agire verso il Suo popolo, più riflessioni morali sulla vita nel contesto del patto e forme di lode e di preghiera per la misericordia del patto. La realtà teologica dell'ispirazione nella produzione dei documenti biblici corrisponde a quella delle profezie orali: sebbene la personalità dei singoli scrittori era riflessa in ciò che scrivevano, le parole da loro usate erano divinamente costituite. In questo modo, ciò che dice la Scrittura lo dice Dio; la sua autorità è l'autorità

di Lui, perché Egli ne è l'Autore ultimo, avendola comunicata attraverso la mente e le parole di uomini scelti e preparati che, in libertà e fedeltà, *"hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo"* (2 Pietro 1:21). La Sacra scrittura deve essere dunque riconosciuta come Parola di Dio in virtù della sua divina origine.

Autorità: Cristo e la Bibbia

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, Mediatore fattosi uomo, nostro Profeta, Sacerdote, e Re, è il Mediatore ultimo della comunicazione di Dio verso l'uomo, in quanto, prima d'ogni altra cosa, Egli è il dono della grazia di Dio. La rivelazione che Egli diede fu più che verbale; Egli rivelò il Padre pure con la Sua presenza ed opere. Ciononostante, le Sue parole erano di importanza cruciale, perché Egli era Dio, diceva ciò che aveva personalmente udito dal Padre, e nell'ultimo giorno saranno proprio le Sue parole quelle che giudicheranno ogni essere umano.

Come Messia promesso, Gesù Cristo è il tema centrale della Scrittura. L'Antico Testamento guardava a Lui dal passato; il Nuovo Testamento guarda indietro alla Sua prima venuta ed avanti al Suo ritorno. Le Scritture canoniche è la testimonianza divinamente ispirata e quindi normativa resa a Cristo. Un'ermeneutica di cui Cristo non sia il punto focale, quindi, non è accettabile. La Sacra Scrittura deve essere trattata per quello che essenzialmente è - la testimonianza del Padre al Figlio incarnato.

Pare che il canone dell'Antico Testamento sia stato fissato al tempo di Gesù. Il canone del Nuovo Testamento è allo stesso modo ora chiuso in quanto non può più essere addotta alcuna nuova testimonianza apostolica al Cristo storico. Nessuna nuova rivelazione (distinta dalla comprensione della rivelazione esistente prodotta dallo Spirito) ci sarà data fino al ritorno di Cristo. Il canone venne quindi in principio creato dall'ispirazione divina. Compito della Chiesa era quello di discernere il canone che Dio aveva creato, non di inventarne uno proprio.

La parola *canone* significa regola o norma, ed ha a che fare con l'autorità: è il diritto di governare e di controllare. Nel cristianesimo l'autorità appartiene a Dio nella Sua rivelazione; il che significa, da una parte, Gesù Cristo, vivente Parola e, d'altro canto, la Sacra Scrittura, la Parola scritta. L'autorità di Cristo e quella della Scrittura, però, è una. Come nostro Profeta, Cristo rende la testimonianza che la Scrittura non può essere annullata. Come nostro Sacerdote e Re, egli consacrò la Sua vita terrena ad adempire la legge ed i profeti, persino a morire in obbedienza alle parole della profezia messianica. Così, allo stesso modo in cui la Scrittura attesta Lui e la Sua autorità, così nella Sua propria sottomissione alla Scrittura Egli attesta la sua autorità. Quando si inchinava alle istruzioni di Suo Padre dateGli nella Sua Bibbia (l'Antico Testamento), così Egli vuole che i Suoi discepoli facciano altrettanto - non però in isolamento, ma in congiunzione con la testimonianza apostolica a Sé stesso che Egli iniziò ad ispirare con il Suo dono dello Spirito Santo. I cristiani si dimostrano così servi fedeli del loro Signore inchinandosi alle divine istruzioni date negli scritti profetici ed apostolici che insieme formano la Bibbia.

Autenticandosi reciprocamente la propria autorità, Cristo e la Scrittura sono coallizzate in una singola fonte di autorità. Il Cristo interpretato biblicamente e la Bibbia al cui centro c'è Cristo e che proclama Cristo, da questo punto di vista sono uno. Dal fatto dell'ispirazione ne deduciamo che ciò che la Scrittura dice, Dio lo dice, così dal

rapporto rivelato fra Gesù Cristo e la Scrittura possiamo ugualmente dichiarare che ciò che la Scrittura dice, Cristo lo dice.

Infallibilità, inerranza, interpretazione

La Sacra Scrittura, come ispirata Parola di Dio che testimonia autorevolmente a Gesù Cristo, può essere propriamente chiamata *infallibile* e *inerrante*. Questi termini negativi hanno un valore speciale, perché esplicitamente salvaguardano positive verità cruciali.

Infallibile significa la qualità di non trarre in errore né di essere tratto in errore, e così salvaguarda in termini categorici la verità che la Sacra Scrittura è una regola ed una guida certa, sicura ed affidabile in ogni cosa.

Allo stesso modo *inerrante* significa la qualità di essere priva di ogni falsità od errore, e così salvaguarda la verità che la Sacra Scrittura è interamente verace ed affidabile in tutto ciò che afferma.

Noi affermiamo che la Scrittura canonica dovrebbe sempre essere interpretata sul presupposto che essa sia infallibile ed inerrante. Però, per determinare ciò che lo scrittore, istruito da Dio, afferma in ogni brano, dobbiamo prestare la massima attenzione a quello che dice di sé stesso ed al suo carattere come produzione umana. Nell'ispirazione, Dio utilizzò la cultura e le convenzioni dell'ambiente del suo scrittore, un ambiente che Dio controlla nella Sua provvidenza sovrana; è cattiva interpretazione immaginare altrimenti.

La storia così deve essere trattata come storia, la poesia come poesia, l'iperbole e la metafora come iperbole e metafora, la generalizzazione e l'approssimazione per quello che sono, e così via. Devono essere pure considerate le differenze fra convenzioni letterarie dei tempi biblici e le nostre: dato, per esempio, la narrazione non-cronologica e le citazioni imprecise erano comuni ed accettabili, e non violavano le aspettative di quei giorni, non dobbiamo considerare queste come errori, quando le troviamo negli scrittori biblici. Quando una precisione totale di un tipo particolare non era ritenuta necessaria, non averla raggiunta non è un errore. La Scrittura è inerrante, non nel senso di essere assolutamente precisa secondo gli standard moderni, ma nel senso di prendere sul serio ciò che afferma e focalizzarne la verità a cui gli autori miravano.

La veracità della Scrittura non è contraddetta dalla presenza in essa di irregolarità grammaticali o ortografiche, descrizione fenomeniche di fatti naturali, resoconti di affermazioni false (ad es. menzogne di Satana), oppure apparenti discrepanze fra un testo ed un altro. Non è giusto contrapporre i cosiddetti "fenomeni" della Scrittura contro l'insegnamento che la Scrittura dà di sé stessa. Certo, non devono essere ignorate le apparenti incoerenze. La loro risoluzione, dove può essere raggiunta in modo convincente, incoraggia la nostra fede, e laddove per il momento non può essere proposta una soluzione, noi onoreremo Dio in modo significativo dando fiducia alle Sue assicurazioni che la Sua Parola è verace, nonostante queste apparenze, e conservando la nostra fiducia che un giorno verrà rivelato come non si trattasse che un'illusione d'incoerenza.

In quanto che tutta la Scrittura non è che il prodotto di un'unica mente divina, l'interpretazione dovrà stare nei limiti dell'analogia della Scrittura e respingerà ipotesi atte a correggere un brano biblico con un altro, sia nel nome di una rivelazione progressiva o di imperfetta illuminazione della mente dello scrittore ispirato.

Sebbene la Sacra Scrittura non debba considerarsi legata alla cultura che l'ha prodotta, cioè priva di validità universale, essa è talora condizionata culturalmente dalle usanze e dalle convenzioni di un periodo particolare, così che l'applicazione dei suoi principi oggi richieda un tipo di azione diversa.

Scetticismo e criticismo

Dal Rinascimento in poi, ed in particolare dall'Illuminismo, sono state sviluppate concezioni del mondo tali da presupporre lo scetticismo rispetto a articoli basilari della fede cristiana. Prendiamo ad esempio l'agnosticismo, che nega che Dio sia conoscibile, il razionalismo, che nega che Egli sia incomprendibile, l'idealismo, che nega la Sua trascendenza, e l'esistenzialismo, che nega la Sua razionalità nei Suoi rapporti con noi. Quando questi principi non-biblici ed anti-biblici si insinuano nelle teologie umane a livello presupposizionale, come accade oggi frequentemente, diventa impossibile una fedele interpretazione della Sacra Scrittura.

Trasmissione e traduzione

Dato che in nessun luogo Dio ha promesso una trasmissione inerrante della Scrittura, è necessario affermare che solo il testo autografico dei documenti originali sia stato ispirato, e conservare la necessità della critica del testo come mezzo per identificare qualsiasi eventuale cambiamento che si sia insinuato nel testo nel corso della sua trasmissione. Il verdetto di questa scienza, però, è che il testo greco ed ebraico appare sorprendentemente ben preservato, cosicché abbiamo ampia giustificazione di affermare, con la Confessione di Westminster, l'esistenza di una singolare provvidenza di Dio in questa materia e nel dichiarare che l'autorità della Scrittura non sia in alcun modo pregiudicata dal fatto che le copie in nostro possesso non siano completamente prive di errori.

Allo stesso modo, nessuna traduzione è e può essere perfetta, e tutte le traduzioni sono un ulteriore passo più lontano dagli *autographa*. Il verdetto però della scienza linguistica è che i cristiani che parlano la nostra lingua siano oggi molto bene serviti con eccellenti traduzioni e non hanno motivo di esitare di concluderne che la vera Parola di Dio sia loro accessibile. Indubbiamente, considerate le frequenti ripetizioni nella Scrittura degli argomenti principali di cui essa tratta, come pure della costante testimonianza dello Spirito Santo alla Parola ed attraverso la Parola, nessuna seria traduzione della Sacra Scrittura ne distrugge talmente il suo significato da rendere impossibile che il suo lettore possa ricevere quella sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo (2 Timoteo 3:15).

Inerranza ed autorità

Nell'affermare l'autorità della Scrittura fino ad implicarne la sua totale verità, consapevolmente noi ci poniamo con Cristo e i Suoi apostoli, senza dubbio con l'intera Bibbia e con la corrente principale della storia della chiesa dai primi giorni fino ad oggi. Ci preoccupa però il modo casuale, disattento, e apparentemente poco vigilante

in cui questi principi, di tale importanza ed implicazioni, siano stati abbandonati da molti oggi.

Siamo pure consapevoli grande e grave confusione è il risultato dell'aver cessato di affermare la totale veracità della Bibbia, la cui autorità pur si professa di sostenere. Risultato dell'aver fatto questo passo è che la Bibbia, dono di Dio, perde la sua autorità, per risultarne solo con una Bibbia ridotta nel suo contenuto secondo le esigenze del proprio ragionamento critico ed in principio, una volta iniziato a farlo, riducibile ancora di più. Questo significa che ora, fondamentalmente, è la ragione indipendente ad aver acquistato autorità, e questo in opposizione all'insegnamento della Scrittura. Se non si riesce a scorgere questo fenomeno e se nel contempo si continua a sostenere la validità delle dottrine evangeliche di base, coloro che negano la piena veracità della Scrittura potranno bene pretendere di conservare la loro identità evangelica, mentre metodologicamente essi si saranno discostati dai principi epistemologici evangelici verso un soggettivismo instabile, ed avranno difficoltà a non uscire ulteriormente dal seminato.

Noi affermiamo che ciò che dice la Scrittura, Dio lo dice. Possa essere Lui glorificato. Amen e amen.

(Paolo Castellina, mercoledì, 22. novembre 1995. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", Società biblica di Ginevra, 1994).